

QUADERNO DI



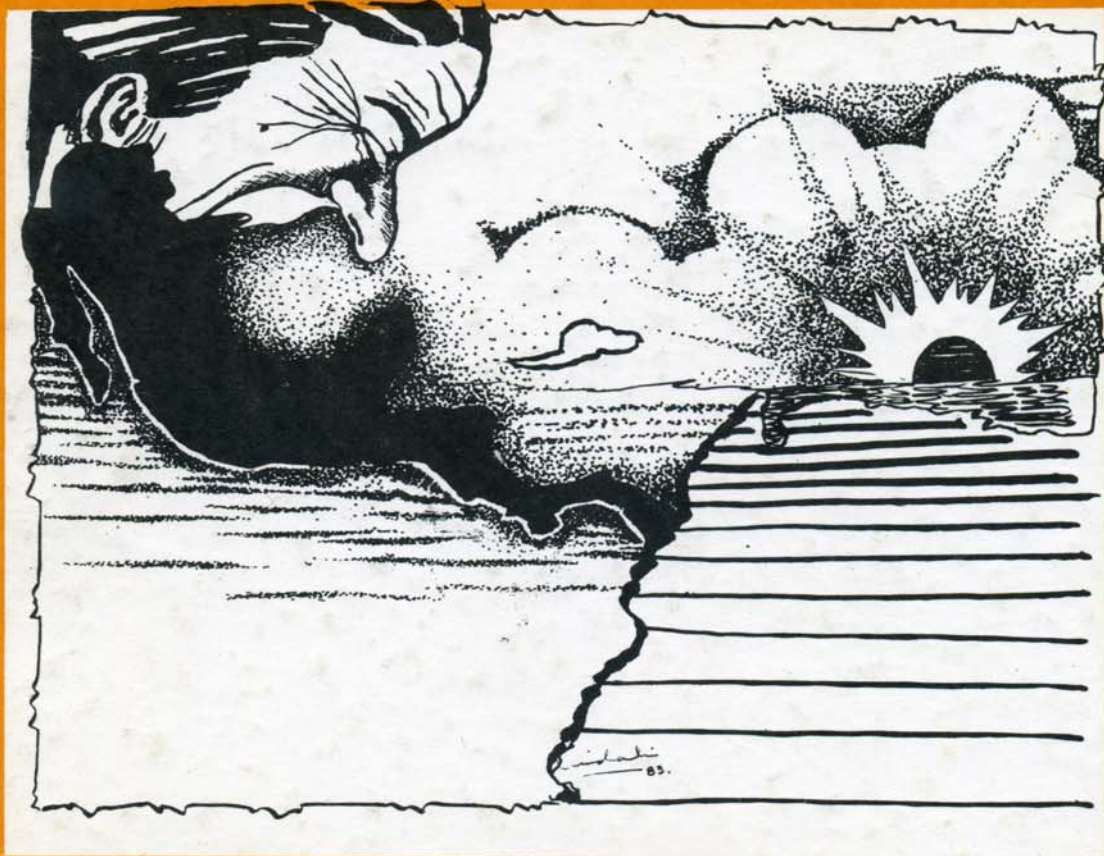
# LATINOAMERICA

analisi testi dibattiti



**CALUMET**

associazione in sostegno dei popoli nativi americani



**1492-1992 - L'altra storia: la conquista dell'America.  
Saggi sulle culture ed i movimenti indigeni latinoamericani**

a cura di M.Squillacciotti

## La delegazione indigena unitaria del Guatemala all'Onu

Ginevra, 1988

Chiediamo il rispetto e il riconoscimento dei modi di vita e delle forme associative delle nostre comunità indigene di Guatemala e America; della nostra coscienza, cultura e costumi; della nostra storia di lotte, ribellione e resistenza; della nostra pratica comunitaria e della nostra speranza in un mondo più giusto [...]

E' indispensabile lottare contro il paternalismo, contro le manipolazioni folcloristiche dei nostri valori culturali [...] Per la libertà di utilizzare e sviluppare le nostre lingue [...] e di usare i nostri abiti tradizionali in qualunque luogo, senza subire discriminazioni.

[...]

Denunciamo la crescente militarizzazione che colpisce la dignità e la sicurezza degli indigeni, che distrugge l'antica civiltà Maya, che ostacola una soluzione pacifica dei conflitti interni al Guatemala.

Chiediamo l'appoggio internazionale alla lotta per il riconoscimento delle nostre credenze e pratiche religiose; per il rispetto dei nostri morti e luoghi sacri; per l'espulsione dai nostri territori di quegli istituti linguistici o antropologici che vengono usati per accumulare tutte le informazioni utili al saccheggio delle nostre risorse culturali e materiali; per la restituzione dei materiali archeologici rubati alle comunità e ai paesi americani.

Domandiamo il riconoscimento del nostro diritto alla piena partecipazione politica, economica, sociale e culturale in Guatemala; del nostro diritto alla lotta per conquistare l'accesso al lavoro, alla salute, all'educazione, al nostro sviluppo in quanto esseri umani.

Chiediamo la solidarietà con la lotta dei popoli indigeni per il diritto a possedere e lavorare la madre terra, a beneficiare direttamente delle sue ricchezze naturali, e allo stesso tempo a conservarla integra per tutta l'umanità.

Proponiamo di lavorare insieme ai popoli indigeni, alle loro organizzazioni rappresentative e ai movimenti popolari americani perché il progetto definitivo della dichiarazione universale dei popoli indigeni sia approvato dall'Onu;

lottare, perché il 1992 sia dichiarato "anno internazionale di solidarietà con la lotta e la resistenza dei popoli indigeni";

trasformare il 1992 in un anniversario di omaggio a tutti i dirigenti indigeni delle Americhe che hanno versato il loro sangue per la libertà, la giustizia sociale e la pace.

(Da "I diritti dei popoli" n. 9-10, 1989)

Mi sembra di tono adeguato finire questo intervento con alcune pagine di Pierre Clastres (8) intitolate *Il clou della crociera*:

«Sullo slancio, la grande barca percorre gli ultimi metri e affonda morbidamente sulla spiaggia. D'un balzo la guida è a terra, da dove proclama: «Prima le donne e i bambini» e galantemente offre il braccio alle varie madame che sbarcano. Eccoli arrivati

---

(8) Clastres P., *Archeologia della violenza e altri scritti di antropologia politica*, Milano, La salamandra, 1982, p. 39. Il saggio era già apparso in «Les Temps Modernes» n.299-300, giugno-luglio 1971, pp. 2345-2350.

fin qui: i Brown, i Murdock, i Fox, i Poage, i MacCurdy, i Cook... alla partenza li hanno ammoniti: «Coprirsi bene», ma molti tra questi signori hanno preferito restare in bermuda. Sballottati sulla barca, hanno arrossato le ginocchia contro le fiancate, ora si grattano, perché all'istante vi hanno banchettato sopra le zanzare. Questa volta non si procede verso un albergo con l'aria condizionata. Ogni tanto un po' di ruvido, per riconoscere il vero volto della natura:

- Tra due ore si riparte, attenti agli scalpi...

Sarà almeno il decimo contingente di turisti in arrivo al villaggio, e ogni volta la guida ripete questa battuta. Per la guida è tutta ordinaria amministrazione. Sa benissimo che saranno ottimamente accolti, ma non deve saperlo il turista: ha pagato un salato supplemento per venire a vedere gli autentici, veraci selvaggi. Al cambio del denaro, un sole spietato e gli effluvi maleodoranti del fiume e della foresta, i nugoli fitti di insetti. In questo paesaggio procedono i conquistatori. Per fortuna, non molto lontano, già si intravedono i tetti delle quattro o cinque grandi case collettive, e subito inizia l'assedio degli obiettivi nel ronzare di cineprese e clic-clic di macchine foto:

- Decisamente interessante vedere questi negri. Curiosi i loro riti...

- Sono molto più arretrati, ma anche molto più simpatici dei nostri...

- ...quando ho visto che per lo stesso prezzo si faceva anche le Bahamas, ho detto a mia moglie: «E' deciso, cara!, andiamo!»...».